

Italicum; Marginalizzazione dell'Irpinia Guerricciolenanetti vs puffi D'Andrea

Comunicato - 28/07/2015 - Avellino - www.cinquerighe.it

“Una regia ‘occulta ma non troppo’, puntando sulle recenti zoppie di ‘virtù irpine’, indifferenza, indolenza, confusione, sta concependo il perverso disegno di cancellare o quantomeno marginalizzare questa bistrattata provincia irpina; l’analisi politica di Aldo D’Andrea; nemesi e contrappasso per cui che essa seppe essere alcuni decenni fa. Ad un primo tentativo di asservirla a Benevento nuovo capoluogo, sta seguendo questo, attuale, oggi, attraverso ‘l’Italicum’, nuova Legge elettorale, che punta al suo smembramento e alla definitiva marginalizzazione. Atripalda e Vallo Lauro, si è voluto prevedere, non dovranno essere più; nel collegio Irpinia-Sannio alle prossime votazioni generali, al fine che le guerricciolenanetti abbiano maggiore artiglieria da impiegare nella battaglia delle candidature contro i puffi, l’analisi politica evidenziata da D’Andrea; attestati in trincee improbabili. D’altra parte, cosa si oppone a cui, a questo disegno, non è al momento dato sapere, salvo una qualche dichiarazione del deputato irpino di Scelta Civica; poca roba, certo, ma da registrare quantomeno. Forse, nelle valli e sui monti, ci si prepara alla tenzone in modo spietato e di qui la gran segretezza, o, forse, negli ‘interna corporis’ di questi ‘provinciali’ la incomunicabilità; tra chi non ha capito niente e chi non se ne duole nemmeno; totale, preso atto, questi ultimi, che l’Irpinia oggi è già ampiamente frammentata. Lo sarà di più; domani, sicuro, visto che a nessuno sta venendo in mente che non collegare per via ferrata la città di Avellino alla Alta Capacità di Grottaminarda, significa quantomeno marginalizzare le aziende di Pianodardine e della Valle Caudina. Ma poco importa, certo, indaffarati come si è; al prossimo ‘spoils’ e alle tante questioncelle politico-amministrative, con relative attenzioni alla collocazione nel renzismo di orologio o nella iconografia pittorica del famoso quadro di Pellizzi da Volpedo o nelle urla isteriche e piangine della ‘meglio gioventù’ casereccia; L’analisi politica di D’Andrea che continuando va a chiudere; Avellino, di fatto già ex capoluogo di provincia, è una non-città. E’ territorio indifeso, deserto di prospettiva, luogo di chiaroscuro, di ombre e di penombre, in cui pesa la dinamicità di un passato recente e di un futuro oscuro disegnato solo nella mente di un dio. La ‘politica’ ha dato ed ha tolto; oggi non resta che la coniugazione dei verbi difettivi, se è vero come è vero che il via ‘all’operazione futuro’ dovrà per ‘naturalis lex’ partire sempre da menti illuminate, che hanno cuore e cervello votati all’utile per la comunità. Il tempo passa e ai vecchi sono succeduti personaggi latitanti; il darwinismo politico è girato all’incontrario. Silenzio, per pudore”.

